

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto in data 29 marzo scorso ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate del gabinetto presieduto dal professore Luigi Luzzatti deputato al Parlamento, incaricandomi di comporre il nuovo gabinetto.

Con decreto di pari data Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con successivo decreto del 30 marzo mi ha nominato presidente del Consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari interni, ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per gli affari esteri, il marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno;  
per la grazia e giustizia e culti, l'avvocato Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

per le finanze l'avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno;

per la marina, il contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, senatore del Regno;

per l'istruzione pubblica, il professore Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'avvocato Ettore Sacchi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e commercio, l'avvocato professore Francesco Nitti, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'avvocato Teobaldo Calissano, deputato al Parlamento.

Sua Maestà il Re, con decreti in data 2 aprile corrente, ha nominato sottosegretari di Stato:

per gli affari esteri, il principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento;

per l'interno, l'avvocato Alfredo Falconi, deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'avvocato Carlo Gallini, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole Camillo Cimatì, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'avvocato Angelo Pavia, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Ernesto Mirabelli;

per la marina, l'ingegnere Eugenio Bergamasco, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, l'avvocato Antonio Vicini, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'ingegnere Luigi De Seta, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e commercio, l'avvocato Luigi Capaldo, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'avvocato Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento.

Esorrò ora brevemente e chiaramente i propositi, coi quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi. (*Segni di attenzione*).

La questione fondamentale posta oggi innanzi al Parlamento ed al paese è la riforma della legge elettorale politica, che costituisce la base della sovranità nazionale.

Un problema di tanta gravità non può affrontarsi che a lunghi intervalli, ma, quando è posto, deve risolversi in modo da avere la certezza che la rappresentanza nazionale rifletta completamente il grado di civiltà, di educazione, di maturità politica del paese.

Quando si considera il progresso economico, intellettuale e morale compiuto nell'ultimo ventennio dal popolo italiano, per effetto di quel grande coefficiente di progresso, che è la libertà, si deve riconoscere che la riforma elettorale non può limitarsi a pochi ritocchi, ma deve consistere principalmente nel chiamare alla vita politica una larga onda di popolo.

Nel determinare quali cittadini debbano partecipare all'esercizio della sovranità nazionale, più che ad una superficiale istruzione acquistata al solo fine di superare un facile esame, noi crediamo si debba guardare alla maturità della mente, la quale si acquista o nella scuola educativa o con la esperienza della vita.

Partendo da tali concetti, noi proporremo che alle categorie di elettori stabilite dalle leggi vigentissime si aggiungano coloro, che hanno prestato il servizio militare, e coloro che hanno compiuti i 30 anni di età. (*Approvazioni a sinistra*). Così la educazione militare o una maggiore esperienza della vita suppliranno l'educazione della scuola, senza togliere la spinta a frequentare la scuola per diventare elettori appena raggiunta la maggiore età.

Mentre si determina quali cittadini abbiano diritto al voto, è di capitale importanza assicurare che l'elezione rappresenti la genuina volontà degli elettori, non falsificata da frodi, corruzioni o violenze (*Approvazioni a destra*); a tale fine proporremo provvedimenti coordinati con l'ampliamento del suffragio. (*Commenti*).